

RINNOVO DEL CONTRATTO DELLE TUTE BLU

Duello a distanza tra Federmeccanica e Fiom

Il dg agli industriali di Udine: una piattaforma per il futuro. Roccasalva: replica il modello Fiat

UDINE

La piattaforma di **Federmeccanica** presentata alle imprese friulane. E ce n'erano molte ieri a Palazzo Torriani ad ascoltare il direttore **Stefano Franchi**, ospite del capogruppo delle aziende metalmeccaniche Roberto Siagri, fare il punto sullo stato dell'arte della trattativa, in salita, con i sindacati per il "rinnovamento" del contratto nazionale. Un rinnovamento che non piace alla Fiom, il cui segretario regionale Gianpaolo Roccasalva manda a dire a Franchi che «se la posizione sarà quella originaria, cioè puntare ad un contratto che non aumenterà i minimi salariali della totalità della categoria, non si andrà da nessuna parte».

Ma la proposta degli industriali non muta: «Abbiamo definito una proposta organica, so-

stenibile per le imprese e che risponde ai bisogni delle persone - ribadisce Franchi -. I capisaldi sono noti: centralità delle persone e riconoscimento delle imprese come bene e interesse comune». L'obiettivo dichiarato «è aumentare i salari - garantisce Franchi - attraverso un impianto che però sia sostenibile per le imprese e che garantisca la distribuzione della ricchezza là dove questa viene prodotta e solo dopo che è stata prodotta». I meccanismi tradizionali non valgono più perché il mondo è cambiato, le imprese sono cambiate, il contesto è cambiato. A partire dai numeri di aziende e occupati che la crisi ha drasticamente ridotto. La situazione di oggi assomiglia molto «ad uno scenario post bellico senza che vi sia stata una guerra, e questa è la realtà», ha ribadito il direttore di **Federmeccanica**. «Dobbiamo ripartire da qui per ricostrui-

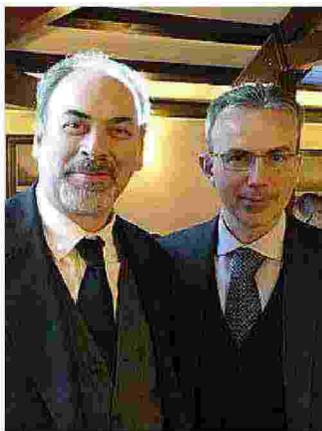
re ma guardando al futuro e non al passato». E in questa prospettiva «vanno utilizzati gli strumenti che abbiamo» e che consentono di aumentare il potere d'acquisto dei lavoratori senza gravare le imprese. Il sistema di welfare aziendale che **Federmeccanica** ha immaginato, va in questa direzione.

E a chi ricorda che la contrattazione aziendale anche in Fvg è patrimonio di poche grandi aziende mentre il tessuto produttivo è fatto di piccole e medie imprese, il direttore di **Federmeccanica** risponde che «sì, abbiamo pensato anche a questo, prevedendo nella nostra proposta che in tutte le imprese, anche laddove non c'è un contratto di secondo livello o la dimensione per una contrattazione aziendale, ci sia una somma (260 euro) da destinare a welfare». E anche questo è denaro e anche questo incide sul po-

tere d'acquisto dei lavoratori.

Più o meno esplicitamente un'altra "accusa" che arriva dal sindacato, è che l'intenzione della parte datoriale sia quella di non volere un contratto nazionale per consentire alle imprese di imitare «il modello Fiat», sostiene Gianpaolo Roccasalva.

«A questo rispondo che viceversa per noi il contratto nazionale è importantissimo. Immaginare un accordo che dia tutele e garanzie e assistenza sanitaria ai collaboratori e alle loro famiglie significa cancellare il contratto? Ma se è proprio grazie alla massa critica del contratto nazionale diventa possibile ottenere condizioni vantaggiose per i lavoratori - sostiene Franchi -. E garantire il diritto soggettivo alla formazione per 1,6 milioni di lavoratori significa voler distruggere il contratto? Io credo sinceramente di no». (e.d.g.)


Roberto Siagri e Stefano Franchi
